

---

## Angela Basarocco

di: **Ester Rizzo**

**Due paesi della Sicilia ricordano Angela Basarocco:** Racalmuto dove nacque e dove le è stata intitolata una strada e Niscemi dove morì e dove l'ospedale porta il suo nome.

**Era il 15 novembre del 1914 quando venne al mondo quella che possiamo definire un'antesignana di "Medici senza Frontiere".** A ventuno anni, nel 1935, prende la decisione di diventare suora e Angela diventa così Suor Cecilia dell'Ordine delle Suore della Santa Famiglia. Viene subito inviata a lavorare all'ospedale di Niscemi dove diventerà la giovane Superiora e vi resterà per oltre cinquant'anni. In quei tempi le strutture sanitarie erano identificate come "Opere Pie" e, a parte qualche piccolo contributo pubblico, vivevano di carità e di opere di volontariato. Per Suor Cecilia quell'ospedale sarà la sua casa e per tutta la vita cercherà di alleviare le sofferenze di quell'umanità dolorante che vi si recava per ricevere cure e conforto.

**Era pronta a correre in aiuto di tutti, senza alcuna discriminazione.** Più avanti negli anni raccontò che una volta era stata costretta di notte a seguire dei banditi per curare clandestinamente un loro compagno che era stato ferito in un agguato. Un altro episodio che si ricorda è quello di una ragazza usata e abusata come prostituta, che venne ricoverata in ospedale. Suor Cecilia, con mille stratagemmi e pretesti, prolungava di giorno in giorno il suo ricovero, per sottrarla agli sfruttatori.

**Aveva una notevole forza fisica,** la ricordano infatti mentre trasportava in braccio gli ammalati fino al primo piano. Collaborava in chirurgia e furono tante le volte in cui si sostituì al medico per salvare la vita delle persone.

Di lei così hanno scritto:

Suor Cecilia assomigliava a quelle sculture tratteggiate quasi a colpi d'ascia, lasciate apposta grezze, perché l'artista potesse esprimere in modo più efficace le sue intuizioni. L'età del suo volto era indefinita, quasi il tempo non fosse capace di intaccarne i tratti e indebolirne l'energia.

**Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, spesso la suora si ritrovava da sola a curare i feriti** mentre tutti gli altri scappavano per la paura che una bomba potesse colpire l'ospedale. Nel luglio del 1943, durante lo sbarco anglo-americano a Gela, si rifugiarono nel nosocomio alcuni soldati siciliani e dodici soldati tedeschi. Lei subito li accolse, li curò e li rifocillò come meglio poteva.

**Suor Cecilia era come al solito sola quando arrivarono le avanguardie americane** che pretendevano la consegna dei soldati tedeschi feriti per giustiziarli immediatamente, dato che erano considerati delle spie. La suora non si fece intimidire e iniziò ad avviare delle trattative. Ottenne che i soldati siciliani potessero allontanarsi per raggiungere le loro case, ma non riuscì a ottenere la liberazione dei militari tedeschi che furono condannati alla fucilazione e furono

---

schierati al muro dell'ospedale con un plotone d'esecuzione pronto a sparare. Suor Cecilia dapprima iniziò a supplicare di non commettere quegli assassini, ma poi iniziò a correre "come una forsennata, con le braccia aperte davanti ai dodici condannati". "Sparate", gridava agli americani, "sparate anche su di me, Iddio vi perdoni". Di fronte a quella scena e al coraggio della donna, calò il silenzio e nessuno sparò. Così i soldati tedeschi in buona condizione di salute furono inviati a Caltagirone, mentre i feriti furono trasportati a Gela e fatti prigionieri.

**Per questo suo gesto eroico, in difesa dei diritti umani**, nel 1974 le venne conferita una medaglia d'oro al valore civile. Parteciparono alla cerimonia due dei soldati tedeschi che lei aveva sottratto alla morte.

**Nel 1985 fu colpita da un cancro ai polmoni**, ma dissimulò per un po' la sua malattia per essere sempre presente in reparto.

**Si spense il 20 ottobre 1986 a settantadue anni**: è passata alla storia come "l'angelo bianco" e "l'eroina di Niscemi".

Fonte: [enciclopediadelledonne.it](http://enciclopediadelledonne.it)